LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sampdoria-Inter: l'incontro finisce all'89' per l'invasione di uno spettatore

Pugno all'arbitro, gara sospesa

Con i nerazzurri in vantaggio per 2-1 (discutibile rigore di Boninsegna dopo i gol di Oriali e Saltutti) l'arbitro nega a Rossinelli la rete del pareggio - Ciacci, colpito alla bocca, lascia il campo - Dura quattro ore l'assedio negli spogliatoi - Arrestato l'aggressore, ferito un agente Porta incendiata, cartelloni distrutti - 2-0 per l'Inter a tavolino, scontata la squalifica del campo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 gennaio.

Arbitro aggredito e picchiato, partita sospesa all'89', lungo assedio dei tifosi blucerchiati allo spogliatoio di Marassi, dal quale il direttore di gara ha potuto uscire, sotto scorta della polizia, quasi quattro ore dopo la conclusione dell'incontro. Devastati gli spalti del « Ferraris », una porta incendiata, un poliziotto colpito al capo in un tafferuglio: è la lunga sintesi di quanto è accaduto oggi a Genova, dove una partita che per oltre un'ora si era mantenuta su toni calmi, ha avuto un'improvvisa impennata, culminata negli incidenti di cui si è detto.

Polizia e carabinieri sono intervenuti in forze, e verso le 19 le acque hanno cominciato a placarsi, ma alcune decine di tifosi hanno continuato a stazionare davanti alle uscite dello stadio, e questo spiega la lunga permanenza dell'arbitro Ciacci di Firenze, e dei guardalinee Cordoni e Squillantini, nella stanzetta in cui erano al riparo da aggressioni. Tanto più che una aggressione il signor Ciacci l'aveva già subita, in piena regola, ad opera di un solitario invasore che lo ha colpito alla bocca e lo ha costretto a sospendere la gara.

Ricostruiamo i fatti, ricapitolando brevemente le fasi più salienti della gara.

Al 28' il gol di Oriali: Rossinelli sbaglia il passaggio per l'avanzato Lippi, Facchetti appoggia a Marini che lancia lungo Oriali, che avanza a lunghe falcate. Bedin lo contrasta male, Oriali lo evita, entra in area, si sposta sulla destra, e batte Cacciatori, che tenta l'uscita, con un diagonale basso.

Ripresa. Evidentemente Bersellini deve aver strigliato i suoi ragazzi, anche le marcature ora sono più attente: la Sampdoria preme, l'Inter si difende, e replica in contropiede. Cesati, al 50', ha una splendida palla per raddoppiare (il cross è di Fedele) ma a due passi dalla porta, anziché tirare, praticamente incespica sul pallone che va a lato. Capovolgimento di fronte, e dal possibile 2-0 si passa all'1-1. Bedin e Orlandi, bel cross, Bordon accenna l'uscita, poi sta fermo tra i pali; Saltutti, di testa, mette in rete da tre metri.

Il pareggio sta bene ad entrambe, la Sampdoria attacca di più, ma è l'Inter che, in contropiede, ha le migliori occasioni. Al 74' Pavone, che è subentrato all'incerto Cesati, ne sciupa una clamorosa, ma all'81' Zecchini ostacola irregolarmente Bertini, lanciato in area, e Ciacci indica il dischetto. E' davvero rigore? I sampdoriani lo negano, Ciacci è inflessibile, e Boninsegna, dopo un minuto di proteste, non sbaglia.

Sembra tutto deciso, ma la Sampdoria ha una ultima impennata di orgoglio. Azione di Orlandi sulla destra, che passa a Rossinelli bene inseritosi in area. Davanti al terzino, la difesa interista sembra aprirsi, e Rossinelli batte a rete di precisione. Esultanza sugli spalti e in campo dove entra anche Bersellini ad abbracciare i suoi ragazzi. Ciacci indica il centro, poi, voltandosi, vede che il segnalinee sotto la tribuna centrale, Cordoni, è fermo e segnala una irregolarità (probabilmente un fuorigioco di posizione, quindi passivo, di Nicolini). Ciacci cambia idea, e annulla.

E' questione di un attimo. Mentre Bersellini e i blucerchiati lo attorniano protestando, un tifoso scavalca la rete di recinzione: è Emilio Fierli, 33 anni, originario di Arezzo, ma blucerchiato di fede. Si avventa contro l'arbitro, invano un fotografo e alcuni giocatori cercano di bloccarlo: Ciacci è colpito alla bocca, forse un pugno, forse con un borsello. Ed è a questo punto — manca un minuto alla fine — che il direttore di gara prende la strada degli spogliatoi: la partita è sospesa, lo stesso Ciacci ne darà comunicazione telefonica al Totocalcio, e lo confermerà ai dirigenti della Sampdoria.

Sassi, bastoni e cuscini piovono in campo, ma il bello deve ancora venire. Quando tutti sono rientrati negli spogliatoi, i tifosi più accesi si scatenano. Divelgono infissi, danno fuoco a una porta e ai cartelloni pubblicitari dopo essere entrati in campo, devastano numerosi locali dei servizi dello stadio. La polizia interviene con decisione, cerca di allontanare i teppisti, lanciando alcuni candelotti lacrimogeni. Un poliziotto è colpito alla testa, verrà curato negli spogliatoi e quindi portato in ospedale, ma con prognosi buona.

Si teme che, dalla scaletta del sottopassaggio, i violenti riescano a forzare il blocco e a raggiungere gli spogliatoi: per riuscirvi, divelgono panchine e rompono vetri, dànno fuoco ad alcuni cuscini, il fumo impregna gli ambienti. La polizia, finalmente, riesce ad averne ragione, mentre all'interno dello spogliatoio Ciacci viene medicato dal prof. Chiapuzzo, medico della Sampdoria. Ferita lacero-contusa al labbro inferiore (un punto di sutura) e un incisivo superiore che balla tremendamente; sette giorni di prognosi.

Emilio Fierli è in un angolo che trema, ora si rende conto della gravità del suo gesto, vorrebbe chiedere scusa all'arbitro, gli tende la mano, ma Ciacci non lo vuole vedere, e annuncia che domani presenterà querela per lesioni alla procura della Repubblica di Firenze. Il fermo dell'invasore, avvenuto in flagranza di reato, si tramuta così in arresto.

L'assedio dura a lungo, si pensa a far scendere sul terreno di gioco anche un elicottero, ma il pilota non se la sente. Intervengono anche i pompieri perché si teme che i facinorosi assaltino il locale delle caldaie. Poi, con il passar del tempo, le acque si placano, i tifosi se ne vanno a gruppetti, alle 19,30 riescono a uscire i giocatori dell'Inter, ma lasciando nello spogliatoio i pesanti valigioni. Per l'arbitro bisogna aspettare fin quasi alle 20, quando Ciacci e i due guardalinee escono da una porta laterale su una macchina con targa civile della polizia, che si dirige velocemente verso un garage dove l'arbitro ha la sua auto, con la quale è tornato a Firenze.

Ma attorno, adesso, è tutto tranquillo, la bufera è ormai passata. Restano i danni, assai gravi, alle strutture dello stadio, e le conseguenze degli incidenti, che cadranno pesantemente sulla Sampdoria, più ancora della sconfitta odierna: campo squalificato a lungo, grossi incassi che vanno in fumo, maggiori difficoltà sotto il profilo tecnico. A questo punto, c'è davvero da aver paura.

Giorgio Bidone

Sampdoria-Inter sospesa

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Ferroni (dall'84' Nicolini) Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

INTER: Bordon; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Bertini, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (dal 70' Pavone).

ARBITRO: Ciacci.

RETI: Oriali al 28', Saltutti al 52', Boninsegna all'82' su rigore.

Genova. L'aggressore dell'arbitro Ciacci bloccato da giocatori e agenti (Telefoto)

Gli azzurri pareggiano con Massa a 5 minuti dal termine

La diabolica mira di Chiodi fa soffrire lo sfiduciato Napoli

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 11 gennaio.

Il Napoli ritrova la vivacità, ritrova anche il gioco, ma non ritrova la fortuna. E' battuto da un gol del giovanissimo Chiodi dopo appena quindici secondi, riagguanta il pareggio in modo fortunoso con Braglia, per cadere ancora — sempre su tiro di Chiodi — poco dopo la mezz'ora. Menovra con affanno, ma crea molte occasioni e raggiunge il definitivo due a due soltanto a cinque minuti dal termine. Troppo tardi per tentare ancora la vittoria.

Continua così la serie nera del Napoli: in un poker di gare gli azzurri hanno conquistato due punti su otto, hanno segnato quattro gol, ne hanno subiti sei. Non è crisi, ma è grave sfiducia. Intanto le due torinesi se ne vanno da sole verso il traguardo d'inverno.

Il Bologna ha i suoi meriti. E' meglio dirlo a chiare lettere: il Bologna è una squadra a cui non si può concedere alcun vantaggio. E' fortissima nel contropiede, decisa in difesa, potente a centrocampo e pericolosa all'attacco, dove, scambiandosi sovente posizione e compiti, manovrano Clerici e Chiodi, due calciatori con diverse caratteristiche, ma entrambi utilissimi. Clerici per intraprendenza ed esperienza, Chiodi per dinamismo, velocità ed improvvisazione. Chiodi è un autentico opportunista: è sempre pronto al tiro in gol.

Napoli 2
Bologna 2

NAPOLI: Fiore; Orlandini, La Palma; Burgnich, Punziano (dal 59' Vavassori), Esposito; Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Ceroser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi.

ARBITRO: Casarin.

RETI: Chiodi al 1'; Braglia all'8'; Chiodi al 31' e Massa all'85'.

Pesaola ha fatto di questo Bologna — che molti alla vigilia del campionato consideravano come « raccogliticcio » — una squadra organica e furba. Rischia poco, ma gioca con ordine. La massiccia composizione del centrocampo — anche Rampanti sta in zona di raccordo, sia pure con licenza di attaccare — dà al complesso una notevole sicurezza di manovra. Maselli e Vanello non sono campioni di classe pura, ma giocano molto e con prudenza. Davanti a loro sta Nanni, l'ex laziale a tratti avanza sulla sinistra creando difficoltà agli avversari.

Ma il vero Bologna si vede in difesa: Bellugi è una roccia, Ceroser è sicuro come ai tempi del Torino, Roversi e Cresci sono terzini mobili e grintosi quanto basta. I due gol di oggi non contano nel giudizio. Il Bologna è squadra forte proprio in difesa. L'équipe rossoblù non è squadra da primato, ma da prime posizioni. Ha battuto il Torino nella giornata inaugurale. Domenica sarà a Torino per incontrare la Juventus. Bruno Pesaola, salutando il suo amico Vinicio dopo la gara, dice: « Stai tranquillo; domenica fermeremo noi i capiclassifica ». Parola e i suoi sono avvisati.

Del Napoli abbiamo accennato all'inizio. La squadra torna al gran gioco, ma si deve accontentare di un modesto pareggio. Nessuna responsabilità, né dei tecnici né dei giocatori. Sarebbe però giunto il momento di stringere i pugni e lottare anche contro la iella. Manca Bruscolotti. Carmignani è bloccato dalla squalifica, ma all'ultimo momento rinuncia anche Landini. Così Vinicio, appena tornato dal Brasile dopo aver assistito ai funerali della mamma, si trova nella necessità di cambiare tutto l'assetto della difesa: gioca il giovane Fiore in porta, Orlandini torna terzino, Punziano è scelto come stopper. La Palma passa difensore d'ala. Troppi cambi? Forse, ma il convento non passa altro.

Ma non basta. La sorte maligna e cattiva è in agguato. Lo si vede subito. Si comincia, Savoldi tocca per Juliano che serve indietro a Boccolini; disimpegno verso Orlandini che dà a Punziano. Lo stopper tenta di ridare al compagno, sbagliando traiettoria. Interviene Chiodi sull'errore di Punziano ed avanza in contropiede. Chiodi giunge a pochi metri da Fiore e lo batte imparabilmente. Il tutto in quindici secondi.

Un appunto: Fiore aveva esordito in Coppa Italia a Firenze, sostituendo Favaro, pochi mesi fa. Dopo trenta secondi era stato battuto su calcio di rigore da Casarsa. Evidentemente il giovane napoletano non è fortunato.

Il Bologna, in vantaggio, adotta la tattica che gli è più congeniale: arretra Rampanti, avanza (ma solo a tratti) Nanni; chiama a difesa dell'area anche Vanello e Maselli, che non sono abili costruttori ma decisi distruttori. Inizia il forcing del Napoli. E' un assalto, sconclusionato, nervoso, ma è un assalto continuo. Viene quasi subito il pareggio: Boccolini lancia a Braglia, che di testa tocca al centro un pallone che sembra innocuo. Bellugi, forse distratto, forse mal piazzato, lascia passare convinto che intervenga Mancini. La palla batte a terra, passa tra le mani del portiere e finisce in gol: uno a uno, e siamo al decimo minuto.

Il Napoli è scatenato. Avanza in forze. Libera Orlandini da compiti di marcatura, costringendo Burgnich a controllare Chiodi. Senza libero, con uomini autorizzati a muoversi a piacimento, gli azzurri costringono il Bologna in difesa. Savoldi non si vede. E' soggiogato da Bellugi. Il napoletano arretra, tenta l'appoggio, cerca di scappare alla marcatura del suo diretto avversario. E' un Savoldi irriconoscibile. Forse non è aiutato, forse è in giornata no. Sta di fatto che la valanga di gioco fatta per lui finisce nel nulla.

Ma ripassa il Bologna. Tipica azione di alleggerimento: Rampanti e Clerici avanzano in tandem sulla destra. Clerici lancia Rampanti che tenta il tiro. Fiore respinge. Interviene Chiodi ed è nuovamente gol (33'). La rabbiosa reazione del Napoli porta Juliano in zona di tiro: il bolide colpisce Roversi che finisce a terra. E' soltanto un calcio d'angolo.

Vinicio, preoccupato della sua difesa, chiama al centro La Palma costringendo Orlandini al ruolo di terzino. La soluzione d'emergenza dura poco: al 59' il trainer brasiliano prende la decisione più logica: sostituisce l'esterrefatto Punziano con Vavassori. Il Napoli avanza sempre più deciso verso la porta avversaria. Assestata la retroguardia, tutti giocano più tranquilli. Al 67' proprio Vavassori serve a Braglia una palla-gol. Il tiro dell'ala è sbilenco e finisce fuori. In due minuti, l'abilissimo Casarin ammonisce due giocatori: prima La Palma per simulazione, poi Vanello per fallo su Massa. Savoldi (finalmente!) tenta il gol, ma sbaglia. Ci riprova ancora Braglia, ma Mancini devia miracolosamente in angolo.

Il pareggio (strameritato) giunge all'85'. Lo realizza Massa con un tiro potente da oltre venticinque metri. Per Mancini, stavolta non c'è scampo. I napoletani tentano l'impossibile vittoria, ma non succede più niente.

Alla fine, dice Pesaola: « Ho visto un bel Bologna ». Risponde Vinicio: « Non abbiamo fortuna! ». Gli viene chiesto cosa pensa delle due squadre torinesi. Il tecnico brasiliano ammette: « Niente è compromesso, però Juventus e Torino ora hanno un punto in più ». La rimonta del Napoli diventa sempre più difficile.

Giulio Accatino

Cesena: ritmo e grinta ma i viola non cedono

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 11 gennaio.

Se due anni fa il campionato aveva trovato nella Lazio una specie di « Ajax de noantri », adesso si può parlare del Cesena come di un « Ajax de noi etar », cioè una succursale romagnola della più famosa ditta del mondo produttrice di calcio molto dinamico e molto spettacolare. Il discorso va fatto anche oggi, pur dopo un risultato ed una prestazione solo parzialmente favorevole della squadra di Marchioro.

Il Cesena ha pareggiato in casa con la Fiorentina, ha perso l'occasione di ritrovarsi da solo al terzo posto in classifica, ha rallentato nel secondo tempo quel ritmo che è una delle sue doti migliori: eppure va elogiato per come ha saputo rimediare ad un inizio storto (gol della Fiorentina dopo sette minuti, in fortissimo sospetto di fuorigioco) con una serie di manovre irresistibili, incalzanti, tutte condotte a marce alte fino al meritatissimo pareggio giunto poco prima dell'intervallo, tutte interpretate secondo i più moderni criteri di football.

Per mezz'ora, dal 15' al 45', si è visto un Cesena da favola. Cera e Frustalupi facevano gara di bravura nel tocco, calamitavano i palloni a centrocampo e li distribuivano alternando passaggi brevi e lanci lunghi senza mai fallire, « pescando » il piede di un compagno anche a trenta metri di distanza come infallibili « pistoleri ».

Attorno a loro il meccanismo si muoveva a perfezione, con ordine e dinamica, sfruttando le fasce laterali per le galoppate di Zuccheri o Ceccarelli o Rognoni. Il Cesena perdeva eppure si meritava applausi, faceva « forcing » ma senza affanno e senza « ammucchiate » in area, insomma giocava calcio ad alta velocità senza minimamente cadere in peccato di frenesia. Purtroppo questa mirabile macchina da football, che Marchioro ha saputo mettere a punto, ha un difetto molto grave: lavora moltissimo e raccoglie troppo poco; fa tanto fumo e invece dell'arrosto cuoce soltanto una « piadina » gustosa sì ma non troppo nutriente.

Urban e Mariani hanno coraggio e « verve »; il primo ha pure l'attenuante di un dito del piede che lo fa piangere per il dolore, ma bisogna capire i tifosi quando ripetono che con un gioco così un Riva o un Pulici, lì in mezzo all'area, segnerebbero reti a « go-go ».

E poi adesso il Cesena è considerato da tutti una «grande». Perciò la parte si fa più difficile, gli avversari si limitano a contenere, a chiudere gli spazi. Figurarsi se poteva recitare un copione tattico differente questa Fiorentina con pochi punti e molti problemi, per di più trovatasi ad amministrare la fortuna di un gol tipo biglietto della lotteria uscito a sorpresa poco dopo l'inizio.

Al 7' batteva un angolo Antognoni, Della Martira cercava l'intervento di testa, ma era anticipato da Bittolo, altro colpo di testa di Roggi e pallone in avanti verso Della Martira, rimasto solo (alle spalle di tutti i difensori, pare). Tocco in acrobazia di destro e palla in rete, con il segnalinee incerto e Gonella che indicava il centro. In panchina Mazzone sentiva l'aria più respirabile, tipo primavera, malgrado il freddo e una nebbia inedita per queste zone: Marchioro invece urlava, si toglieva pure il cappotto dopo un errore di Rognoni che mancava lo «stop».

Secondo logica la Fiorentina tentava di bloccare la situazione. Un Caso ammirevole per tenacia e dinamismo andava a chiudere tanti varchi, tutti gli altri facevano barriera sui tre quarti campo subendo la pressione battente di un Cesena che allungava il passo come un mezzofondista in perfetta progressione. E mentre Boranga inattivo rischiava il congelamento, senza poter nemmeno torturare il suo berrettino che gli dà sicurezza («Nell'intervallo ho dovuto bere un cognac, ero diventato di ghiaccio») l'area di Superchi veniva sempre più calpestata: arrivavano palloni in serie, una volta c'era un quasi-rigore (finta di Rognoni, fallo di Roggi e l'arbitro, coperto, puniva l'attaccante per simulazione), poi un quasi-gol (testa di Oddi, Superchi alzava in corner) poi una quasi-bomba (tiro missilistico di Zuccheri, dal limite e palla sul palo dopo leggera deviazione del portiere).

I tanti attacchi — come dire? — a raffica del Cesena venivano finalmente premiati al 41': azione da manuale, Frustalupi-Oddi-Ceccarelli, cross e testa di Bittolo, pallone indietro a Rognoni, controllo e tiro di destro nell'angolo basso.

Visti i rapporti di marcia delle due squadre si attendeva una ripresa con ulteriore «aumento» del gioco del Cesena. Invece aumentava solo la nebbia, la Fiorentina controllava sempre meglio alla distanza (Antognoni si sacrificava in copertura, arginando le sfuriate di Zuccheri) e finiva in crescendo. Due distrazioni della difesa del Cesena consentivano nel finale altrettanti tiri a sorpresa di Desolati, ma più che questi episodi era la solida applicazione di tutti i viola a giustificare un risultato in sostanza giusto. Il Cesena ha saputo essere molto brillante, la Fiorentina molto pratica.

Antonio Tavarozzi

Cesena 1
Fiorentina 1

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Urban, Rognoni, Mariani.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Rosi; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Della Martira al 7' e Rognoni al 41'.

Verona jellato: il Milan rimedia nel finale solo con un'autorete

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 gennaio.

I reumatismi di Gianni Rivera non vanno d'accordo con il clima umido di San Siro: meglio la riviera oppure i laghi come quello di Como. Così, bruscamente dai tocchi leggiadri offerti in riva al Lario, l'azionista di maggioranza del Milan è passato ai bruttissimi appoggi odierni contro un Verona disperato quanto sfortunato.

Pensate: Rivera ha fallito almeno una ventina di passaggi, anche quelli che i ragazzini del corso allievi fanno ad occhi chiusi. Nella ripresa passava letteralmente il pallone agli avversari per cui sugli spalti si sono stancati e giù raffiche di fischi: altro che messia, se non ci fosse, nessuno ne sentirebbe la mancanza. La sua pigrizia atletica deve avere pigiato il resto del Milan che ha giocato in degna armonia con l'illustre salottiero rimediando un successo di sponda, proprio così degno del miglior fuoriclasse del biliardo.

Su traversone di Chiarugi, Bigon ha colpito di testa mandando il pallone a sbattere su Busatta: la sfera sarebbe finita fuori senza quella provvidenziale deviazione di testa che spiazzava completamente Ginulfi dando al rossoneri due punti che valgono il terzo posto in classifica.

L'unica cosa giusta di Rivera è quanto ha detto negli spogliatoi: *« Non si possono sempre ripetere prove come quella di Como. Tante volte abbiamo giocato bene senza ottenere punti, stavolta pur deludendo li abbiamo incamerati entrambi ».* Giusto, il calcio è bello anche per questo, ma non lo sarà probabilmente per Valcareggi che ha avuto il coraggio di lodare Rivera per il suo controllo di palla (non era ironia la sua, chissà, forse riconoscenza per i passaggi fatti ai suoi giocatori) ma che torna a casa con una situazione sempre più disperata.

Milan 1
Verona 0

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Benetti; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi.

VERONA: Ginulfi; Balchlechner, Cozzi; Maddè, Catellani, Busatta; Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Mocchi.

ARBITRO: Bergamo.

RETE: Autogol di Busatta al 69'.

Milano. Il pallone deviato da un difensore veronese sta battendo Ginulfi (Telefoto)

Fino al momento del gol il Verona aveva tenuto testa al Milan: anzi era riuscito a costruire tre palle gol che Macchi ha frettolosamente sprecato forse per non fare un torto a zio Chiarugi. Ginulfi dal canto suo è rimasto inoperoso sino a 5 minuti dalla fine

In un pomeriggio poco bruciante come clima agonistico — per fortuna c'era un cielo terso senza un filo di nebbia — soltanto due scrolloni rimediati da Bigon e da Turone in piena area hanno invogliato il pubblico a prendersela con l'ottimo arbitro (un esordiente che sembra valere di più di certi « internazionali ») al solito grido di « rigore o morte ».

Secondo Benetti era fallo quello su Bigon (atterrato da Bachlechner: in realtà era abbiancato e al primo tocco è caduto), secondo Turone quello compiuto a sue spese (deciso contrasto di Busatta) e noi siamo quasi tentati di dargli ragione. Fatto sta che l'arbitro molto vicino e assai attento non era dello stesso parere per cui il Milan una volta tanto doveva rimediare col gol di sponda.

La fortuna sembra avere baciato i rossoneri discreti soltanto in Maldera, Turone e nel confusionario Chiarugi. Dall'altra parte maggiori le note di merito (Cozzi, Catellani, Franzot, Mascetti) ma considerevole la jella. Non è certamente un Verona da ultimi posti.

Giorgio Gandolfi

Convocati 18 giocatori per la Under 23

Timori per Graziani

Roma, 11 gennaio.

Il romanista Rocca, nonostante il duplice infortunio subito all'Olimpico, e i bianconeri Tardelli e Scirea sono stati i primi a raggiungere nel tardo pomeriggio il « ritiro » della nazionale « Under 23 » stabilito in un piccolo albergo sull'Aurelia. Gli altri azzurri raggiungeranno la capitale nella tarda serata ad eccezione del granata Graziani il cui arrivo è previsto per domani mattina. A Graziani infatti, dopo Torino-Lazio, in seguito ad uno scontro, sono stati applicati tre punti di sutura ad un sopracciglio.

Vicini e Trevisan, responsabili della « Under 23 », in vista dell'incontro con l'Olanda di mercoledì prossimo, hanno convocato i seguenti 18 giocatori: Antognoni, Boni, Calloni, Casarsa, D'Amico, Danova, Graziani, Maldera, Mozzini, Orlandi, Pecci, F. Pulici, P. Pulici, Rocca, P. Sala, Scirea, Tancredi e Tardelli.

Dalle notizie sopraggiunge dai campi di gioco, l'unica preoccupazione per Vicini dovrebbe essere costituita dalle condizioni di Graziani. Rocca infatti, nonostante gli ematomi alla fronte e al costato, frutto di altrettanti contrasti con Bettega e Tardelli, sembra che potrà essere regolarmente schierato.

Francesco Graziani

« Comunque — ha dichiarato Azeglio Vicini — le condizioni dei giocatori le esaminerò domani. La giornata infatti sarà dedicata all'assoluto riposo e alle cure degli acciaccati ».

Dopodomani mattina, invece, alle 11, allenamento allo stadio olimpico dopo il quale verrà diramata la formazione ufficiale. Nel ritiro dell'Aurelia, questa sera, si è recato anche il direttore delle squadre nazionali Fulvio Bernardini. (Ansa)

Gigi Riva regala al Cagliari la prima vittoria stagionale

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 gennaio

Prima vittoria stagionale del Cagliari nel derby tra le « cenerentole » del Campionato. E' stato Riva, con un bellissimo gol su punizione al 20' del secondo tempo, a dare alla squadra sarda il successo sul Como e a riaprire le speranze di permanenza in Serie A.

L'incontro ha detto assai poco sul piano tecnico, e anche sul piano agonistico in verità è stato tutt'altro che avvincente. Le due squadre, entrambe scese in campo in formazione rimaneggiata, sono apparse molto nervose e soprattutto sfiduciate per la serie negativa di risultati che hanno collezionato recentemente. Il primo tempo in particolare è stato scadente e di frequente il pubblico ha sottolineato con fischi la brutta esibizione delle due formazioni.

Il Cagliari, con il morale a pezzi, ha stentato ad organizzare il suo gioco, ed anzi la sua manovra si è sempre più inaridita con il trascorrere dei minuti. Anche il Como non è riuscito a portarsi su limiti di gioco accettabili, ma, dovendo soprattutto difendersi, il suo compito è stato più facile. In contropiede, inoltre, le punte lariane hanno avuto diverse buone occasioni in considerazione del fatto che il Cagliari aveva lasciato sguarnita la difesa

In almeno tre circostanze i tiri di Jachini e Rossi hanno sfiorato il bersaglio e in un'altra è stato molto bravo Copparoni a respingere di pugno. Il Cagliari ha potuto registrare a suo favore soltanto un presunto fallo di rigore compiuto da Fontolan, che ha colpito la palla con la mano nel tentativo di liberare Riva; l'arbitro Gialluisi, distante pochi metri, ha però ritenuto il fallo involontario e non ha accordato la massima punizione. Anche in altra circostanza, per fallo di Rigamonti su Riva, i sardi hanno invano reclamato il tiro dagli undici metri.

Gigi Riva

Nel secondo tempo il gioco è stato più vivace, ma sempre scadente, e non sembrava che alcuna delle due compagini fosse in grado di segnare. Invece, improvvisamente andava in vantaggio il Cagliari per merito di Riva, protagonista anche oggi di una prestazione generosa. Su calcio di punizione Riva appoggiava la palla a Viola, che gliela restituiva prontamente. Il cannoniere, in corsa, faceva centro con il suo sinistro.

Mario Guerrini

Cagliari 1
Como 0

CAGLIARI: Copparoni; Mantovani, Lamagni; Gregori, Niccolai, Roffi; Marchesi (dal 75' Nenè), Quagliozzi, Viola, Butti, Riva.

COMO: Rigamonti; Malgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Pozzato, Mutti, Iacchini (dal 72' Scanziani).

ARBITRO: Gianluisi.

RETE: Riva al 65'.

Il più bravo e quello no

+	−
Ascoli	*Grassi*
Bologna	*Maselli*
Cagliari	*Mantovani*
Cesena	*Urban*
Como	*Guidetti*
Fiorentina	*Rosi*
Inter	*Cesati*
Juventus	*Damiani*
Lazio	*Badiani*
Milan	*Rivera*
Napoli	*Savoldi*
Perugia	*Berni*
Roma	*Prati*
Sampdoria	*Bedin*
Torino	*Santin*
Verona	*Busatta*
Gola	
Bellugi	
Riva	
Frustalupi	
Rossi	
Caso	
Oriali	
Morini	
Martini	
Maldera	
Massa	
Agroppi	
Boni	
Arnuzzo	
Salvadori	
Franzot	

Il Perugia umilia l'Ascoli

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli, 11 gennaio.

(g. f.) **Il Perugia ha espugnato il « Del Duca ». Ma non è stato tanto il merito della pattuglia di Castagner quanto la dabbenaggine della compagine di Riccomini. Ascoli quindi in piena crisi. E' impossibile perdere una partita in questo modo.**

L'Ascoli è riuscito a giocare solo nei primi 30 minuti, riuscendo anche a portarsi in vantaggio. Al 38', infatti, Minigutti dalla sinistra crossava e serviva alla perfezione Silva, che di testa appoggiava all'accorrente Zandoli. L'attaccante difendeva la palla con il corpo e in mezza girata sorprendeva Marconcini sulla sua sinistra.

Nella ripresa l'Ascoli scendeva in campo con la convinzione di poter portare in porto una sospirata vittoria, ma sbagliava tutto tatticamente. Al 54' il Perugia batteva il suo nono corner. Curi perveniva al pareggio: serviva Vannini che anticipava Castoldi di testa e segnava. All'89' una topica di Legnaro: questi tentava un'acrobatica rovesciata in area, mancava clamorosamente la palla e Novellino, in collaborazione con Grassi(nuovamente fuori dei pali e impreparato), riusciva a segnare il gol della vittoria.

Ascoli 1
Perugia 2

ASCOLI: Grassi; Legnaro, Perico; Minigutti, Castoldi, Morello; Ghetti, Vivani, Silva (dal 75' Calisti), Gola Zandoli.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Baiardo (dal 76' Raffaelli); Frosio, Derni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier.

Arbitro: Lazzaroni .

RETI: Zandoli al 38'; Vannini al 54' e Novellino all'89'.